



## Botte da Orban

(editoriale)

La legge votata lunedì 30 marzo 2020 dal parlamento ungherese con 137 voti a favore e 53 contrari, la quale concede pieni poteri al Primo Ministro Orban per fronteggiare la crisi epidemiologica, ha suscitato la subitanea attenzione della Commissione europea o più precisamente del Commissario alla Giustizia Didier Reynders, che in [tweet](#) del medesimo giorno ha annunciato l'intendimento di valutare la portata delle “*mesures d’urgence prises par les États membres au regard des droits fondamentaux. C’est notamment le cas pour la loi votée aujourd’hui en #Hongrie à propos de l’état d’urgence et de nouvelles sanctions pénales pour la diffusion de fausses informations*”.

A quanto si apprende, infatti, d’ora in poi sarà possibile prolungare *sine die* lo stato di emergenza (che ha destato anche l’allarme dell’Alto Commissario ONU per i diritti umani e del Consiglio d’Europa), in cui l’ordinamento ungherese peculiarmente già si trova, col risultato di vedere prolungati anche i poteri di sospendere l’efficacia delle leggi con semplice decreto e di introdurre misure straordinarie anche in contrasto con la Costituzione qualora sembri necessario per tutelare la salute, la sicurezza personale e dei beni dei cittadini e in generale l’economia nazionale.

In questo senso, fa sorridere che almeno teoricamente resti aperto il ricorso alla Corte costituzionale dato che, [come già osservato](#), la strada giudiziale alla Corte è attualmente sbarrata dal blocco della magistratura (peraltro, si rilevano, pur non comparabili [criticità](#) di fatto anche per la giurisdizione nazionale) e altre possibilità di accesso potrebbero rivelarsi vane dal momento che la stessa Corte costituzionale opera ormai sotto l’*imprinting* del regime.

La nuova iniziativa del Premier ungherese, che non ha mancato anche di allarmare l’Alto Commissario dell’ONU per i diritti dell’uomo e del Consiglio d’Europa, non desta purtroppo eccessiva sorpresa, collocandosi nella linea da tempo già perseguita del potenziamento del carattere autoritario del regime e della depressione dei diritti e delle garanzie fondamentali; tanto da condurre a reazioni formali dell’Unione (col deferimento dell’Ungheria, ma anche della [Polonia](#), alla Corte di giustizia) e a convincere la stessa Destra nel Parlamento europeo a sospendere l’adesione del partito di Orban (che riceveva, invece, nell’occasione la solidarietà del *leader* italiano della Lega: si ricordi il cd. patto del filo spinato).

Certo, alla mancata sorpresa, si potrebbe anche aggiungere una certa dose di speranzosa attesa di tempi migliori, immaginando anche azione efficace a livello internazionale, se l’obbligo non corresse di aggiungersi a [quanti](#) rilevano l’estrema contraddizione in cui versano determinate compagini dell’opposizione parlamentare italiana, nel momento che nei confronti di Orban non sono mosse le stesse critiche di attacco alla democrazia formulate nei confronti di Conte e che anzi sono lodate ed additate ad esempio le misure liberticide del premier ungherese nel momento stesso, in cui, senza grande costrutto logico, ci si scaglia contro le (di gran lunga) più circoscritte e finalizzate misure adottate dal Governo italiano.

Ma tant’è. Fors’anche la *fake Politics* è ampiamente supportata dal virus imperante.